



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DILEF
DIPARTIMENTO DI
LETTERE E FILOSOFIA

«La sintassi del mondo»

La mappa e il testo

a cura di

Laura Bardelli, Elisa Caporiccio,
Ugo Conti, Antonio D'Ambrosio,
Carlo Facchin, Martina Romanelli



LETTERATURA ITALIANA E ROMANISTICA

Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia

collana diretta da
Pierluigi Minari

vice direttore esecutivo
Marco Biffi

Letteratura italiana e Romanistica / 2



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DILEF
DIPARTIMENTO DI
LETTERE E FILOSOFIA

La collana «**Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia**» dell'Università degli Studi di Firenze nasce, insieme a «DILEF. Rivista digitale del Dipartimento di Lettere e Filosofia», nel quadro delle attività condotte come Dipartimento di Eccellenza 2018-2022 sul Fondo assegnato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

La collana si articola in quattro sezioni, che rispecchiano gli interessi e gli ambiti di studio delle rispettive sezioni dipartimentali: Antichità e Filologia, Filosofia, Letteratura italiana e Romanistica, Linguistica.

La pubblicazione in rete, in formato PDF, è ad accesso aperto; l'edizione a stampa è disponibile a pagamento.

Comitato direttivo

Benedetta Baldi, Andrea Cantini, Giovanni Alberto Cecconi,
Simone Magherini, Massimo Moneglia, Anna Nozzoli, Mariagrazia Portera,
Salomé Vuelta García, Giovanni Zago

Comitato scientifico

Barbara Carnevali (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris)
Mario Citroni (Scuola Normale Superiore di Pisa)
Hans-Joachim Gehrke (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)
Matthias Heinz (Paris Lodron Universität Salzburg)
Marco Lombardi (Università degli Studi di Firenze)
Adam Ledgeway (University of Cambridge)
Marco Petoletti (Università Cattolica di Milano)
Alessandro Polcri (Fordham University, NY)
Tommaso Raso (Universidade Federal del Minas Gerais)
Carole Talon-Hugon (Université de Nice-Sophia Antipolis)
Christoph Wulf (Freie Universität Berlin)
Fabio Zinelli (École Pratique des Hautes Études, Paris)

«La sintassi del mondo»

La mappa e il testo

a cura di

Laura Bardelli, Elisa Caporiccio,
Ugo Conti, Antonio D'Ambrosio,
Carlo Facchin, Martina Romanelli

© 2023 Società Editrice Fiorentina, per la presente edizione
© 2023 The Authors, per i testi

via Aretina, 298 - 50136 Firenze
tel. 055 5532924
info@sefeditrice.it
www.sefeditrice.it

E-ISSN 2974-6876
ISBN 978-88-6032-683-6
E-ISBN 978-88-6032-688-1
DOI 10.35948/DILEF/978-88-6032-688-1



La Collana è pubblicata ad Accesso Aperto con licenza Creative Commons
Licence CC-BY-NC-ND 4.0
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Crediti fotografici

© 2023 crediti dichiarati in didascalia.
Riproduzione in qualsiasi forma, intera o parziale, vietata

Progetto grafico e impaginazione
Francesco Sensoli

Copertina
Studio Grafico Norfini

Font
Alegreya ht e Alegreya Sans ht
(Juan Pablo del Peral, Huerta Tipográfica)

Indice

IX *Saluti*
di Paola Manni

XI *Premessa dei curatori*

I.

In limine. Pre-testi geografici

3 *Itinerario nella Francia tra XII e XIII secolo. Il trovatore Dalfi d'Alvernhe e la sua corte, tra relazioni politiche e produzione poetica*
Francesca Cresci

25 *Una mappatura delle Lettere di Ariosto: carte dell'Archivio di Stato di Lucca*
Chiara De Cesare

47 *La mappa dei testi.*
Per una visualizzazione geografica delle lettere inviate da Monaldo e Giacomo Leopardi
Ilaria Cesaroni e Gioele Marozzi

II

In alt(er)lo loco.

Mappe stanziali ed erratiche

75 *L'eterno conflitto città-campagna.*
Luoghi reali e paesaggi idealizzati nella poesia di Tito Strozzi
Giulia Leidi

- 97 *Vita e paesaggi montani nella produzione di Giuseppe Giacosa*
Alice Petrocchi
- 121 *Preservare un «colore di mitologia»:
lo sguardo e la mappa attraverso l'Itinerario italiano di Corrado Alvaro*
Vincenzo Spanò
- 143 *Ripercorrere la poetica di Libero de Libero:
Le odi come mappa del vissuto autoriale*
Elisa Caporiccio e Ugo Conti
- 163 *Geografia dello scontento vista mare: Landolfi e Bianciardi in Liguria*
Laura Bardelli
- 183 *Giuseppe Dessì, Villacidro e la Sardegna:
coordinate, possibilità e prospettive di una cartografia letteraria*
Maria Luisa Mura
- 207 *La «carta delle pianure».
Una mappatura della letteratura emiliana
a partire dai luoghi e dai racconti di Gianni Celati*
Cecilia Monina
- 223 *La mappa come teoria: sguardo, volo e narrazione in Daniele Del Giudice*
Aldo Baratta
- 245 *Forme digitali della «mappa» in letteratura italiana contemporanea*
Davide Magoni

III

Interius.

Genesi e cartografie del testo

- 267 *Correzioni e variazioni autografe nel manoscritto del Paradiso degli Alberti:
una questione di stile?*
Paola Mondani
- 293 *L'alchimia della parola.
Appunti preliminari a un sondaggio linguistico nel Driadeo di Luca Pulci*
Rebecca Bardi

- 303 *Mappare il cantiere delle Historiae Venetae del Bembo.*
Il ms. marciano cl. X 256 (=3134)
 Carlo Facchin
- 317 *Marino all'occhiale. La lingua dell'Adone tra «chiarezza, purità, convenienza, ornamento, diversità» secondo Tommaso Stigliani*
 Giampiero Giuseppe Marincola
- 331 *Costruire libri «secondo il grado di latitudine»: il metodo geografico di Francesco Algarotti*
 Martina Romanelli
- 351 *«Diligenza» ed «esattezza» della correzione. La punteggiatura nell'evoluzione e nella trasmissione dei testi leopardiani a partire dall'Epistolario*
 Morena Rosato
- 375 *Le provvisorie mète. Lo «Spirito ribelle» del Lucini naturalista*
 Gianmarco Lovari
- 393 *«Una diversa me stessa». Venti racconti di Gianna Manzini*
 Antonio D'Ambrosio
- 415 *Il filo d'inchiostro della scrittura e della mappa. La stilizzazione riduttiva, il grafismo lineare e l'indagine planare della città nella scrittura ecfrastica di Italo Calvino*
 Greta Gribaudo

Conversazioni

- 443 *Cinque domande a un Altissimo poeta*
 Carlo Facchin e Michele Bordoni
- 461 *«Le terre slittano impercettibilmente».*
Un dialogo su Geografie tra Antonella Anedda e Cecilia Bello Minciacchi
- 477 *Fare del proprio guscio un cielo.*
Gli spazi dell'inermità nella scrittura di Antonella Anedda
 Cecilia Bello Minciacchi
- 499 *Indice dei nomi*

«Una diversa me stessa».

Venti racconti di Gianna Manzini

Antonio D'Ambrosio

Io credo in ciò che sorpassa il dettato.

GIANNA MANZINI, *Autoritratto involontario*

«Un primo libro tanto singolare», «un libro di tormentosa, raffinata intelligenza»: è l'impressione che suscita alla sensibilità critica di Eugenio Montale *Tempo innamorato*¹, il romanzo d'esordio di «una giovane autrice», la coetanea Gianna Manzini, cui riconosce il merito di aver associato «con un fervore tanto intransigente le ragioni del cuore con quelle dell'intelletto», grazie a una «scrittura animosa, che ha talora alcunché di febbrile e di acceso, tal'altra conosce sapienti indugi e riposi». In quell'opera il poeta legge «un proposito di integralismo assai raro da noi per quel suo configurare in un'unica realtà obbiettiva tanto i moti del cuore quanto l'ingranamento minuto dei fatti; [...] una volontà di composizione affatto insolita nel romanzo nostro. Ne sorge un giuoco d'incastri, d'intersezioni, uno spostamento di piani, una premeditata confusione del mondo esterno con quello interiore»². Proprio «per l'infinità e la varietà delle promesse che apre, con

1 GIANNA MANZINI, *Tempo innamorato*, Milano, Corbaccio, 1928.

2 EUGENIO MONTALE, *Il libro di cui si parla. Tempo innamorato*, in «La Fiera Letteraria», IV, 32, 1928, p. 2, ora in *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, 2 tomi, a cura di Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, 1996, I, pp. 318-319. Montale, comunque, non lo considera molto lontano «dai canoni del vecchio romanzo naturalista, poiché rispetta la logica e l'evidenza della *tranche de vie* e non rivela una simpatia troppo parziale della scrittrice per l'una piuttosto che l'altra delle figure o dei casi che rappresenta».

questo suo primo libro», Giansiro Ferrata non esita a giudicare Manzini addirittura «la donna più intelligente e più sensibile che in Italia abbia mai preso la penna», che «viene a far parte della non amplissima cerchia dei nostri scrittori d'avanguardia»³, primo fra tutti Federigo Tozzi⁴, che si affianca a due autori della tradizione europea, Catherine Mansfield⁵ e Marcel Proust⁶.

Non è certo un caso che questi giudizi positivi provengano da due intellettuali legati al «gruppo» di «Solaria»⁷, che apprezzavano sia la novità stilistica e strutturale sia l'apertura europea della prova manziniana, perfettamente aderente al progetto letterario della rivista di «riedificazione del romanzo»⁸, contro il frammentismo, la prosa

- 3 GIANSIRO FERRATA, *Tempo innamorato di Gianna Manzini*, in «Solaria», III, 9/10, 1928, pp. 72-73.
- 4 «La parentela con Tozzi è stretta e profonda; musica e disegno dello stile, e, soprattutto, quell'interiorità di immagini a volte quasi 'morbosa', staccata affatto dalla realtà tranquilla delle cose ma aderente, sempre, a uno stato d'animo esattamente percepito (e percepibile) [...]. In più di un punto, la distanza fra Tozzi e la Manzini m'è parsa misurabile colla sola differenza di sesso e di ambiente natale...» (ivi, p. 73).
- 5 Ferrata ne segnala «i tesori di sensibilità, di abilità letteraria, portati a maturanza da una vita avventurosa» (ivi, p. 72).
- 6 In particolare «per il genere dell'analisi e la relazione del burattinaio coi burattini» (ivi, p. 73). Ma ammoniva una recensione di Emilio Cecchi – che pure aveva elogiato la «capacità poetica d'instituire personaggi, e investirci del loro tono morale», nonché l'«incontro singolare di ingenuità e ricerca, d'industria e candore, che increspa continuamente e irida il discorso», anche se «la scrittrice a forza di sottigliezzare si smarrisce nell'impalpabile»: «Non credo esatto il richiamo ai francesi, nei riguardi di questa tecnica complicata e un po' abbagliante. Fosse vero, si sarebbe avuto, come in tutte le opere di imitazione, un piglio più esteriore. Parliamo, piuttosto, di procedimenti nativi; con i loro azzardi, le istintive certezze e le debolezze inverosimili; e una tal novità perfino nel garbo ad assumere espedienti e movimenti logorati» (in «Pègaso», I, 1, 1929, pp. 116-117).
- 7 Montale è assiduo frequentatore del caffè delle «Giubbe rosse» sin dal 1927, quando si trasferisce a Firenze. Ferrata dalla fine del 1929 affianca nella direzione della rivista Alberto Carocci, che, si ricorderà, l'aveva fondata nel non lontano 1926.
- 8 LIA FAVA GUZZETTA, *Gli anni di «Solaria»: dal frammento al romanzo*, in *Dai solariani agli ermetici. Studi sulla letteratura italiana degli anni Venti e Trenta*, a cura di Francesco Matresini, Milano, Vita e Pensiero, 1989, p. 173. Già nel 1923 Borgese, nei saggi di *Tempo*

d'arte e il naturalismo ottocentesco. Un progetto enunciato sin dal corsivo di presentazione, dove, pur «senza programma preciso ma con una coscienza di alcuni fondamentali problemi dell'arte che si suppone concorde», i solariani si proponevano di unire la lezione di rigore stilistico e di classicismo, l'idea di autonomia e di autosufficienza dell'Arte apprese da «La Ronda» con l'«arte singolarmente drammatica e umana» di Dostoevskij, superando di fatto le proposte dei rondisti che, «idolatri di stilismi e purismi esagerati» e del «bel ritmo di una frase», non nutrivano particolare simpatia né per il genere romanzesco né tanto meno per il «grande scrittore» russo⁹. «Al frammentismo vociano e al calligrafismo della prosa d'arte i solariani oppongono il primato conoscitivo della forma-romanzo»¹⁰, guardando con interesse alle esperienze europee¹¹: programmatico

di edificare e nella riedizione di *La vita e il libro*, aveva denunciato la necessità di un ritorno alle strutture romanzesche tradizionali, secondo gli esempi di Verga, Tozzi (riletto in chiave verista) e soprattutto Pirandello, che aveva affrontato la crisi dell'uomo moderno rinnovando la forma del romanzo senza tuttavia sacrificarla in nome del frammentismo: «Ora intorno a noi c'è bisogno di rifare ogni cosa [...], tuttavia non vediamo che si possa costruire un mondo nuovo se non sulle macerie del vecchio» (GIUSEPPE ANTONIO BORGESSE, *La vita e il libro*, 3 voll., Bologna, Zanichelli, 1923, I, p. XI). Borgese stesso aveva messo in pratica la sua proposta in *Rubè*, romanzo di due anni precedente dall'impianto verista (stile preciso, referenziale, scevro di ogni ricercatezza formale; personaggi che interagiscono in un tempo e luoghi definiti), in cui si muove un protagonista-antieroe, affine a tanti inetti novecenteschi.

⁹ «Solaria», I, 1, 1926, pp. 3-4.

¹⁰ LIA FAVA GUZZETTA, «Solaria» e la narrativa intorno al 1930, Ravenna, Longo, 1973, p. 163.

¹¹ Simile l'impianto della coeva «900. Cahiers d'Italie et d'Europe», di Bontempelli e Malaparte: redatta in francese nel primo biennio, in italiano fino alla chiusura nel 1929, vantava le firme di Joyce, Erenburg, Woolf, Malraux, Rilke e sulla scia del surrealismo, della metafisica, del costruttivismo sovietico aveva elaborato la formula narrativa del «realismo magico»: «Di qui la sua apertura europea, anche se utilizzata piuttosto per far conoscere e diffondere l'arte fascista in Europa che per assimilare e rielaborare originalmente le problematiche d'avanguardia d'oltralpe» (ROMANO LUPERINI, *Il Novecento. Apparati ideologici, ceto intellettuale, sistemi formali nella letteratura italiana contemporanea*, 2 tomi, Torino, Loescher, 1981, II, p. 451). Si ricordi inoltre che Bontempelli aveva già affidato al giovanile *La vita intensa* (1919) l'obiettivo di «rinnovare il romanzo europeo» (cfr. *Opere scelte*, a cura di Luigi Baldacci, Milano, Mond-

l'intervento del 1928 di Leo Ferrero, *Perché l'Italia abbia una letteratura europea*, che denunciava il provincialismo, la chiusura mentale e l'isolamento dei letterati italiani nelle sterili polemiche tra strapaesani e stracciadini: «Non siamo più europei, perché non siamo più italiani», «gli scrittori italiani [...] non hanno la chiave della vita, non solo europea, ma universale, che è il sentimento morale»; «quasi tutti i più grandi romanzieri», da Tacito a Gogol' a Čecov, «hanno sofferto del male che affliggeva il loro tempo o il loro paese, e i loro scritti non sono che una rivolta della coscienza espressa in uno stile splendente»¹². È europea, insomma, la letteratura che si fa interprete della società contemporanea, sull'esempio dei grandi autori dell'Ottocento. L'intento realistico della “tradizione”, «la esigenza di obbiettività, razionalità, classicità» reagisce con «il bisogno di una letteratura sensibile alle nuove direzioni» del romanzo europeo, «alla memoria, all'inconscio, al “vissuto”», così da «introdurre esattezza e immobilità dentro a una rappresentazione della vita colta al livello del suo muoversi più interno e libero»¹³. La soluzione non poteva perciò essere che sperimentale – depauperata di ogni proposito avanguardistico *stricto sensu* e aperta alla ricezione dell'opera di Joyce, Woolf, Proust, Gide, Kafka, Mann¹⁴ – da cui era possibile identificare una tradizio-

dori, 1978, p. 7), costruendo un «romanzo di romanzi» dalla struttura frantumata, articolata in capitoli autonomi ma convergenti nell'episodio finale, a superare sia lo schema romanzesco tradizionale sia il romanzo sintetico futurista.

- 12** LEO FERRERO, *Perché l'Italia abbia una letteratura europea*, in «Solaria», III, 1, 1928, pp. 32-40: 32 e 34.
- 13** SANDRO BRIOSI, *Il problema della letteratura in «Solaria»*, Milano, Mursia, 1976, pp. 271, 273.
- 14** Spia dell'attenzione tributata alla letteratura europea erano le numerose recensioni (Valéry, Paulhan, Gide, Éluard, Malraux, Mansfield, Lawrence, Woolf, Tolstoj, Rilke...). Inoltre, non va trascurato che un buon numero di solariani (tra cui Montale, Debenedetti, Solmi, Franchi, Ferrero) avevano intrattenuto «legami con *Il Baretto*, pure letterari e culturali nella vocazione dell'europeismo» (GIULIANO MANACORDA, *Storia della letteratura italiana contemporanea 1900-1940*, Roma, Editori Riuniti, 1999, p. 302). Cfr. DANIEL RAFFINI, *Il ruolo di «Solaria» nel dibattito europeista*, in «Trovare nuove terre o affogare». *Europeismi, letterature straniere e potere nelle riviste italiane tra le due guerre*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2021, pp. 97-110.

ne romanzesca moderna specificamente italiana (Palazzeschi, Pea, e soprattutto Svevo e Tozzi¹⁵).

Ma il «ritorno al romanzo» sembra più un obiettivo ideale che un impegno pratico: escludendo *Il garofano rosso* di Vittorini, «questo genere risulta essere escluso dalla proposta creativa del periodico»¹⁶, come del resto dalle edizioni a esso collegate¹⁷. Sicuramente su queste scelte incide lo spazio del *medium* rivista¹⁸, ma è palese che ai solariani preme piuttosto l'«istanza narrativa, indipendentemente dal genere di appartenenza»¹⁹: se il romanzo si impone solo nel corso degli anni Trenta con Gadda, Moravia (ma *Gli indifferenti* esce nel 1929), Vittorini, la riconquista della narratività perduta deve prima passare per la forma più breve e gestibile del racconto, finalmente affrancato sia dalla frantumazione attuata dai vociani sia dalle impennate stilistiche dei rondisti²⁰. Bonsanti, Comisso, Loria, Tecchi e gli stessi Gadda e Vittorini si erano dapprima esercitati nell'arte della narrativa breve. Che era la sola dimensione in cui poteva emergere l'«aura poetica»²¹, la tendenza, cioè, che «rientra nel solco della memoria proustiana, o del mitico

- 15 Esploratori delle manifestazioni e delle cause profonde dell'inquietudine umana, Svevo e Tozzi sono eletti a maestri della nuova narrativa, cui «Solaria» dedica due numeri unici: *Omaggio a Italo Svevo* (IV, 3-4, 1929) e *Omaggio a Federico Tozzi* (V, 5-6, 1930).
- 16 ISOTTA PIAZZA, «Solaria». *Ritorno al romanzo attraverso il racconto*, in «Letteratura e letterature», X, 2016, pp. 23-38: 24.
- 17 Su 19 opere di narrativa, le Edizioni di Solaria pubblicano solamente due romanzi (*L'amico dei poeti* di Raffaello Franchi nel 1927 e *Luisa* di Ferrata nel 1933), un racconto lungo, un romanzo breve e 15 raccolte di racconti. Sull'attività editoriale dei solariani cfr. ALBERTO CADIOLI, *Carocci e Bonsanti, editori per la «civiltà delle lettere»*, in *Letterati editori. Attività editoriale e modelli letterari nel Novecento*, Milano, il Saggiatore, 2017, pp. 113-133.
- 18 Sull'organizzazione della rivista cfr. *Lettere a Solaria*, a cura di Giuliano Manacorda, Roma, Editori Riuniti, 1979, in particolare l'introduzione alle pp. XV-LII.
- 19 ISOTTA PIAZZA, «Solaria», cit., p. 35.
- 20 Sulla forma breve nel primo Novecento cfr. MASSIMILIANO TORTORA, *La novella, in Il modernismo italiano*, Roma, Carocci, 2018, pp. 39-64.
- 21 Il sintagma si deve a GIOVANNI BATTISTA ANGIOLETTI, *Aura poetica*, in «L'Italia letteraria», I, 14, 1929, pp. 1-2.

dell'infanzia [...], della discesa introspettiva nei meandri della coscienza e dell'interrogazione interiore, con toni lirici e contemplativi, saldando insieme prosa d'arte e racconto, in senso allusivo e antirealistico»²². «La formula [della narrativa solariana] è dunque: Dostoevskij + stile, "durata" del racconto + "aura poetica"»²³. E se ponessimo a risultato di questa somma il nome di Gianna Manzini, non commetteremo alcun errore matematico.

Tempo innamorato, non pubblicato dalle Edizioni di Solaria, è un'opera pionieristica, perché anticipa già nel 1928 la forma romanzo ed è condito degli ingredienti tipici del romanzo europeo:

la sostituzione del tempo cronologico col tempo interiore, la riduzione della realtà a coscienza, l'abolizione dell'ambientazione estrinseca di tipo naturalistico (vi mancano, ad esempio, i personaggi minori e per tutta la vicenda s'incontrano solo i sei protagonisti), la scomparsa di un narratore onnisciente, sostituito da un "io" testimone dei fatti narrati ma niente affatto dotato di una coscienza superiore rispetto a quella dei personaggi (e, semmai, a loro unito da una sorta di segreta adesione lirica); ma poi, a mano a mano che il racconto si snoda, il meccanismo narrativo tradizionale, di marca provinciale piccolo borghese, torna a far capolino nella trama e nella soluzione della vicenda, appesantita da esiti romanzeschi di sapore pietistico e moralistico²⁴.

«La narrazione [...] si è venuta complicando rispetto ad una linearità tradizionale», perciò «il passato mediante il ricordo, il futuro mediante la visione convergono nel presente dell'operazione narrativa», che comunica al lettore «un flusso interno di reazioni e di sensazioni capaci esse stesse di diventare misura e veicolo della realtà»: «in tale prospettiva, si capisce come la Manzini possa aver profittato a quest'epoca della lezione di un D'Annunzio prosatore d'arte o di un rondismo teso ad una concentrazione di proposte stilistiche»²⁵.

²² GINO TELLINI, *Storia del romanzo italiano*, Firenze, Le Monnier, 2017, p. 373.

²³ VITTORIO BOARINI, PIETRO BONFIGLIOLI, *Avanguardia e restaurazione. La cultura del Novecento. Testi e interpretazioni*, 3 voll., Bologna, Zanichelli, 1976, II, p. 417.

²⁴ ROMANO LUPERINI, *Il Novecento*, cit., pp. 473-474.

²⁵ LIA FAVA GUZZETTA, *Gianna Manzini*, Firenze, La Nuova Italia, 1974, pp. 21-22.

Tra le fonti «della scrittura quasi sempre memoriale, intimistica, preziosa, retoricamente sapiente, da grande stilista» di Gianna Manzini, un posto d'onore occupa infatti D'Annunzio, «non quello oratorio, superomistico, opulento e fastoso» dell'estetismo e delle *Laudi*, «bensì proprio il d'Annunzio alleggerito, affinato, allucinato, il gran visionario delle prose memoriali ultime», «fatto più quotidiano»²⁶ con un tocco di crepuscolarismo, come evidente dalle atmosfere buie, meste, in cui si snodano le storie di amori impossibili che conducono alla solitudine o alla morte, sullo sfondo di un paesaggio cupo che personifica l'interiorità degli attanti.

Accanto al Vate, Tozzi, che a discapito degli «effetti sicuri» del romanzo naturalista aveva prediletto «il racconto di un qualsiasi misterioso atto nostro»²⁷, «visibil[e] ma non spiegabil[e]», di cui in quanto tale «si darà la pura raffigurazione»²⁸, con immagini che instaurano legami straordinari tramite analogie, metafore, similitudini, in una continua sovrapposizione tra soggetto e oggetto. Pur rifacendosi all'insegnamento tozziano, Manzini non indugia nel «mistero», anzi, cerca di fornirne le ragioni in un dialogo implicito col lettore al quale demanda ogni interpretazione, secondo un procedimento che rinnega la forma realistica e la narrazione in terza persona, cui Tozzi pure ricorre per esempio nei romanzi maggiori. E se, nel rapporto con le cose, Tozzi vi proietta le nevrosi del soggetto, deformandole, Manzini le «sfiora» per «cogliere [...] l'aspetto infinito del loro presentarsi»²⁹.

26 CLELIA MARTIGNONI, *Laudace «metaromanzo» di Gianna Manzini*, in GIANNA MANZINI, *Lettera all'Editore*, a cura di Clelia Martignoni, Palermo, Sellerio, 1993, pp. 13-14. Il riferimento è allo stile rarefatto, ai periodi secchi e sintetici, delicatamente pausati, delle prose del *Notturmo* (1921), delle *Faville del maglio* (1924 e 1928), poi anche del *Libro segreto* (1935).

27 FEDERIGO TOZZI, *Come leggo io*, in *Opere*, a cura di Marco Marchi, introduzione di Giorgio Luti, Milano, Mondadori, 1987, p. 1325.

28 GIACOMO DEBENEDETTI, *Il romanzo del Novecento*, presentazione di Eugenio Montale, Milano, Garzanti, 1998 p. 255.

29 PIERO BIGONGIARI, *Lo "spostamento" linguistico della Manzini*, nell'opera collettiva *Gianna Manzini tra letteratura e vita*, Atti del Convegno, Pistoia-Firenze, 27-29 maggio 1983, a cura di Marco Forti, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1985, p. 25.

Completa il triangolo Emilio Cecchi, «decifratore nei suoi elzeviri di realtà occulte e simboli dietro le apparenze più innocue», grande maestro del bello stile³⁰.

Si aggiungano infine le influenze delle «intermittences du cœur» di Proust, dello sperimentalismo di Gide, e, non ultima, «la forte inventiva stilistico-strutturale»³¹ di Virginia Woolf, che Manzini conosce solo nei primi anni Trenta con la lettura di *Mrs. Dalloway*, che «penetrava come una lama attraverso tutte le cose, e nel medesimo tempo rimaneva al di fuori e guardava»: nel nome della scrittrice inglese, da un «senso d'inesperienza, d'inefficienza e di responsabilità» ha inizio «la maggiore avventura, l'avventura dello stile»³².

Il successo di Manzini presso i solariani è confermato dalle numerose recensioni³³ e dall'accoglienza nel «gruppo»³⁴ che frequenta di-

30 CLELIA MARTIGNONI, *Laudace «metaromanzo» di Gianna Manzini*, cit., p. 14. La scrittrice ha consegnato le riflessioni sul rapporto con la prosa d'arte a un testo in massima parte inedito e incompiuto (almeno a giudicare dall'indice), custodito in un fascicolo intitolato *Appunti per una lezione sulla prosa d'arte* presso il Fondo Manzini dell'Archivio del Novecento della Sapienza Università di Roma (s. Scritti, sottoserie Saggistica, fasc. 43), cui vanno aggiunti i saggi, anch'essi perlopiù inediti, su Tecchi (fasc. 44) e su Cecchi (fasc. 45). Gianna delinea il lungo itinerario che «da d'Annunzio a noi» ha permesso la resurrezione della prosa narrativa dalle ceneri del frammento, coniugando la riconquistata sostanza diegetica e contenutistica con la cura stilistica e il rigore formale. Un primo studio e una parziale edizione si legge in FRANCESCA BERNARDINI NAPOLETANO, *La sperimentazione narrativa nell'opera giovanile di Gianna Manzini*, in «Avanguardia», x, 29, 2005, pp. 140-155. La mia gratitudine alla responsabile dell'Archivio del Novecento, prof.ssa Cecilia Bello, per la generosa disponibilità con cui mi ha permesso l'accesso ai documenti.

31 *Ibidem*.

32 GIANNA MANZINI, *La lezione della Woolf*, in *Forte come un leone*, Milano, Mondadori, 1947, p. 86, 90. Nel saggio, già uscito in «Le tre arti», I, 3, 1945, p. 5, Manzini illustra criticamente il debito contratto nei confronti «della più dotata, della più esperta, della più alta scrittrice nostra» (p. 76). Cfr. LIA FAVA GUZZETTA, *Gianna Manzini verso Virginia Woolf (passando per Pirandello)*, nell'opera collettiva *Gianna Manzini. Una voce del modernismo europeo*, Pesaro, Metauro, 2008, pp. 9-37.

33 Ad esempio Tecchi, Franchi, Solmi, Ravegnani, Gadda, Capasso.

34 Su «Solaria» pubblica quattro racconti: *Passeggiata* (IV, 2, 1929, pp. 67-72), *Un'ora e un giorno* (V, 2, 1930, pp. 1-16), *Giornata di don Giovanni* (VI, 2, 1931, pp. 1-10),

rettamente alle “Giubbe rosse”, pur mantenendo una certa autonomia intellettuale³⁵. Lei che dalla nativa Pistoia nel 1916 si era trasferita a Firenze, città che la innamora, dove si laurea al Magistero con una tesi su Pietro Aretino – di cui studia non i noti scritti licenziosi, bensì le meno indagate opere ascetiche, dallo stile semplice ma incline spesso a un'estrema pomposità –, e rimarrà fino alla metà degli anni Trenta, quando, finito il matrimonio col giornalista Bruno Fallaci, si trasferisce a Roma insieme al nuovo compagno Enrico Falqui³⁶.

Abbandonata subito la strada del romanzo, che ripercorrerà solo nel 1945 con *Lettera all'Editore*, dalla fine degli anni Venti all'inizio dei Quaranta è autrice di soli racconti³⁷, di cui nel 1941 fornisce un «consuntivo»: *Venti racconti*³⁸, «una comoda partizione in due tempi» tra «la sua immagine di partenza» e le «nuove esigenze e certezze alla luce di un “tempo ritrovato” che ora impone un diverso metodo di lavoro»,

Giocattolo (VI, 5, maggio 1932, pp. 1-6). Tutti confluiti in *Boscovivo* (1932).

- 35** «Nella narrativa lenta di “Solaria”, quella della Manzini spicca per una caratteristica tutta sua: essa ha in sé doti di fulmineità, di apprensione immediata dell'oggetto, che sembra contrastare a prima vista con quelle che sono le caratteristiche dei solariani, quella “lentezza” che ha origine, *grosso modo*, nel *ralenti* proustiano». PIERO BIGONGIARI, *Lo “spostamento” linguistico della Manzini*, cit., p. 23.
- 36** Per un'approfondita biografia cfr. GIAMILA YEHYA, *Gianna Manzini. Una biografia*, in *L'archivio di Gianna Manzini. Inventario*, a cura di Cecilia Bello Miniciacchi, Clelia Martignoni, Alessandra Miola, Sabina Ciminari, Anna Cucchiella, Giamila Yehya, Roma, Carocci, 2006, pp. 9-35.
- 37** Geno Pampaloni (*Per Gianna Manzini*, in *Gianna Manzini tra letteratura e vita*, cit., pp. 39-46) ha articolato la storia letteraria dell'autrice in tre fasi, secondo questi estremi: 1) 1928, *Tempo innamorato* – 1947 (ma in realtà 1953), *Il valtzer del diavolo*; 2) 1945, *Lettera all'Editore* – 1965, *Allegro con disperazione*; 3) 1964, *Album di ritratti* – 1973, *Sulla soglia*. Sarebbe forse più coerente applicare dei correttivi, non solo per spicciola cronologia: concludere il primo tempo con *Lettera all'Editore*, che riprende testi elaborati a partire dal 1938 e porta a compimento la riflessione metanarrativa su cui l'autrice ragionava sin dal 1924, allorché l'8 gennaio pubblicò su «La Nazionale» *Io, l'argomento e la novella*, anticipazione del primo capitolo di *Tempo innamorato*; iniziare il secondo all'insegna del ritratto con *Forte come un leone* (1947), e comprendervi dunque anche l'*Album* del 1964, isolando nel terzo gli accorati ritratti dei genitori, *Ritratto in piedi* (1971) e *Sulla soglia*.
- 38** GIANNA MANZINI, *Venti racconti*, Milano, Mondadori, 1941.

Antonio D'Ambrosio

«una tappa necessaria, [...] una definitiva rilettura del passato nei confronti di un presente che urge e costringe al bilancio»³⁹. Un'antologia criticamente essenziale nel curriculum della scrittrice, ma al contempo fedele all'abitudine di riproporre i propri testi in raccolte diverse, talvolta tiepidamente variati, talaltra identici, per necessità economiche⁴⁰. La prova sta già nell'indice:

L'arte della Manzini: di Giuseppe De Robertis

I

Sulla traccia di un sorriso
Incontro col falco
Notte quieta

II

Giocattolo
Salvare una donna
Passeggiata
Ritratto di bambina
Una trota
Felicità
Giacinto
Perdonare
Giornata di don Giovanni

III

Musica in piazza
Casa di riposo (Romanzo da fare)
Candore

39 GIORGIO LUTI, *Struttura e tempo narrativo nei Racconti di Gianna Manzini*, in *Gianna Manzini tra letteratura e vita*, cit., pp. 93-94.

40 D'altronde «la misura breve, l'elzeviro e la cronaca di moda si offrivano come generi più facilmente vendibili, e Gianna Manzini», che ambiva invece a «scrivere soltanto racconti lunghi o romanzi», «dovette diventare un'alacre scrittrice di moda e di racconti brevi» (GIAMILA YEHYA, *Gianna Manzini. Una biografia*, cit., p. 16). Si ricordino a tal proposito i suoi articoli di moda, che di solito firmava con gli pseudonimi Vanessa o Pamela.

Gentilina

IV

Lezione di fisica

Lo stregone

Vola-vola

Vecchia storia

Licenza

Manzini cuce insieme i racconti per lei più significativi, inserendoli in una struttura cronologicamente quadripartita secondo le raccolte finora edite:

I) *Incontro col falco*⁴¹, che accoglieva testi usciti perlopiù su «La Nazione» negli anni Venti e in cui, rispetto al precedente romanzo, lo sfogo lirico è di gran lunga più sostenuto, grazie alla delicata attività di scavo interiore nei personaggi⁴², «allucinati, alienati, menomati, caratterialmente particolari»⁴³, e alla profonda attenzione al dettaglio, che esibiscono «l'incontro di una sensibilità o piuttosto sensitività tutta presentimenti acerbi, irritazioni e irrequietezze, istantanee tenerezze e subite scontrosità [...] con la crudeltà e la malizia della vita e dell'amore»⁴⁴. Aspetti ritratti soprattutto nell'adolescenza delle sue protagoniste.

II) *Boscovivo*⁴⁵, da cui recupera ben nove dei sedici racconti risalenti ai primi anni Trenta, nati da un momento di «grave crisi» personale:

⁴¹ GIANNA MANZINI, *Incontro col falco*, Milano, Corbaccio, 1929.

⁴² L'analisi è condotta «sulla scorta di dati concreti, avvenimenti del passato o del presente, azioni ritagliate da un insieme di carte in regola o non in regola, che garantiscono come documenti concreti della consistenza di un tessuto psicologico del personaggio». LIA FAVA GUZZETTA, *Gianna Manzini*, cit., p. 32.

⁴³ ENZO PANAREO, *Invito alla lettura di Gianna Manzini*, cit., p. 43.

⁴⁴ BONAVENTURA TECCHI, *Gianna Manzini: Incontro col falco*, in «Solaria», IV, 6, 1929, pp. 53-54: 53.

⁴⁵ GIANNA MANZINI, *Boscovivo*, Milano-Roma, Treves-Treccani-Tumminelli, 1932.

C'è stato un periodo della mia vita in cui ho accantonato la narrativa: niente più racconti, niente più romanzi. Scrivevo di "cose", o di vita silenziosa, magari di nature morte. Nacque così il mio **Boscovivo**. Si parlò in proposito di ricerche di stile, di eletti diversivi. Macché. C'era ben altro. Attraversavo una grave crisi, come dire? spirituale, psicologica. Ero sotto le macerie. I sentimenti o i riflessi dei sentimenti mi bruciavano viva. Ero irresistibile. E io, con personaggi privi di sentimenti, dissanguati, non ho commercio. Ripiegai dunque sulle "cose" (la moda non c'entrava per nulla). Fu, devo confessare, un ripiego carico di sorprese, entusiasmante. E, ritengo, proficuo: ritemprata, placata, ritornai alla narrativa con un'esperienza maggiore⁴⁶.

La rottura con Fallaci origina la poetica delle cose, «un vero e proprio animismo», un «“prestito” di nostre sensazioni alle piante o agli animali, per “costruirli” di nuovo nel pensiero, perché essi vivano sulla pagina oltre che nella realtà biologica del mondo. [...] L'espressione è legata alla pianta, mira a farla sussistere, proprio lei: ma necessariamente tradotta in una notazione a noi accessibile»⁴⁷. La rappresentazione della realtà naturale non si risolve in una mera antropomorfizzazione, ma è l'autrice in persona a calarsi in essa, assumendone il punto di vista. In *Boscovivo*, inoltre, si complica il rapporto autore-opera con «la figura di un narratore, o meglio di una voce narrante, che metta in crisi il concetto di una narrazione chiusa»⁴⁸, come è chiaro, per esempio, in *Giornata di don Giovanni*, organizzato su tre livelli diegetici: narrazione esterna, monologo interiore, discorso indiretto libero. Un procedimento che avrà le sue estreme conseguenze nel successivo

III) *Un filo di brezza*⁴⁹ con *Casa di riposo*, in cui Gianna si mostra al lettore in quanto autrice di un «romanzo da fare» (dunque non un racconto), di cui abbozza la trama, gli ambienti, i personaggi, immaginandone

⁴⁶ LIA FAVA GUZZETTA, Intervista a Gianna Manzini, in *Gianna Manzini*, cit., p. 2.

⁴⁷ CARLO EMILIO GADDA, *L'ultimo libro di Gianna Manzini*, in «Il Tevere», 10 ottobre 1932; ora in *Saggi Giornali Favole e altri scritti*, 2 voll., a cura di Liliana Orlando, Clelia Martignoni, Dante Isella, Milano, Garzanti, 1992, I, p. 776.

⁴⁸ LIA FAVA GUZZETTA, *Gianna Manzini*, cit., p. 31.

⁴⁹ GIANNA MANZINI, *Un filo di brezza*, Milano, Panorama, 1936.

persino le reazioni all'evoluzione della storia, secondo un modulo, metanarrativo, che non le era affatto estraneo. Se lo stile dell'opera *in fieri* è per necessità medio, privilegia l'essenzialità delle indicazioni svestite di immagini e metafore, la ricerca ritmica nel resto dei venti racconti si affina notevolmente, come denuncia *Gentilina*, il cui corpo tipografico alterna i seducenti corsivi lirici al tondo dello sviluppo dei fatti.

iv) Gli ultimi quattro racconti erano usciti solo in rivista⁵⁰ dopo la pubblicazione presso Mondadori (d'ora in poi suo editore principale) della raccolta più matura, *Rive remote*⁵¹: «la struttura del racconto sembra in apparenza semplificarsi, farsi più lineare e schematica; e invece il procedimento creativo tende sempre più a precisare l'asse portante del tessuto narrativo, verticalizzando ulteriormente i piani del racconto, ottenendo un flusso onirico-memoriale che dilata il tempo interno e contemporaneamente fissa, una volta per sempre, l'unità cronologica della memoria evocativa»⁵². Quei quattordici testi non entreranno nell'antologia per questioni legali e commerciali, ma non potendo al contempo chiudere la sua biografia letteraria senza sfoggiare la riconquistata organicità narrativa, Gianna ne inserisce quattro che condividono lo stesso tenore.

Si era accorto del perfezionamento della sua scrittura anche Giuseppe De Robertis, il raffinatissimo critico del «saper leggere», tanto vicino a Manzini per quella sua «prosa limpida e delirante»⁵³ che su proposta di Falqui accetta di firmare il saggio introduttivo, confermandone ulteriormente il successo di critica.

[...] il suo bisogno di esprimersi metaforico la portò a un perenne inventare, e partita dall'esterno, da quel suo vedere con l'occhio solo, s'internò poi sempre più in un linguaggio di scoperta. [...]

⁵⁰ EAD., *Lezione di fisica*, in «Gazzetta del Popolo», 30 gennaio 1941; *Lo stregone*, ivi, 2 gennaio 1941; *Vola-vola*, in «Documento», 1, 3, 1941, pp. 19-20; *Vecchia storia*, in «La Lettura», 7 luglio 1940.

⁵¹ EAD., *Rive remote*, Milano, Mondadori, 1940.

⁵² GIORGIO LUTI, *Struttura e tempo narrativo*, cit., p. 99.

⁵³ GIUSEPPE DE ROBERTIS, *L'arte della Manzini*, in GIANNA MANZINI, *Venti racconti*, cit., p. 20.

Antonio D'Ambrosio

Su questa nutriente sostanzialità creatrice, [...] sviluppò la sua narrativa. Prima orizzontalmente. E s'ebbero i temi conduttori [...]. Poi nacquero gli sviluppi industriosi, la ripresa abile, [...] i richiami a distanza; e tanti artifici per cercar di mantenere una sia pur fragile continuità. Non su questa via si avranno gli acquisti più veri della Manzini. La via sarà un'altra, tutta in profondo, verticale: e il dato stilistico è rappresentato dalla parentesi [...] anche dove segno grafico non ci sia. [...] Nella narrativa della Manzini le parentesi saranno dunque a indicare gli strati di essa. [...] Anche dove non propriamente narra ma descrive, dà non solo le cose, ma l'ombra delle cose⁵⁴.

Una tecnica stilistica che rende sulla pagina «questo risalire nel tempo», «questa disperata fuga nel tempo»⁵⁵, la memoria. Che non è richiamo malinconico al passato, bensì scudo di cui si armano i personaggi per combattere la loro condizione esistenziale di donne e uomini soli. La narrativa

è più valida dove è più libera del suo gioco, non procede secondo un disegno troppo rigido, neppure persegue un disegno qualunque; ma si genera da sé con modi novissimi, s'incanta delle sue forze oscure, ubbidiente alla logica degli sviluppi tematici. Invenzione, io la direi, in ascolto di ciò che l'anima parla, docile a un quasi scherzo della fantasia⁵⁶.

Fa *pendant* al saggio – anche graficamente, per l'uso del corsivo – la *Licenza* finale, «stanza tutta per sé» in cui Manzini confessa la «difficile e quasi grave avventura» di «rileggere pagine nostre un po' lontane nel tempo» – «quasi aggressione d'una diversa eppur ugualmente segnata me stessa»:

Nel mio caso, è la prima giovinezza, col suo vibrato, col suo acuto, che oggi mi affronta.

Un più di colore, un'affannosa ingordigia d'immagini, un nativo ma pericoloso candore, un irrequieto provocare la realtà per spremene più voce, più fisionomia, dette luogo a una prosa attaccata a troppi effetti, pur necessari a quella quotidiana effettiva ingombrante vivezza.

⁵⁴ Ivi, pp. 13, 16-18.

⁵⁵ Ivi, p. 19.

⁵⁶ Ivi, p. 20.

Passati diversi anni, la vita, in senso essenziale e soggettivo, come nodo di verità e valori che vogliono, per spontanea esigenza, chiarirsi sulla pagina, ha spogliato un po' il mio linguaggio: lo ha reso, e deve ancora renderlo, più nitido e sicuro⁵⁷.

Il «ritorno a un lieto momento di partenza che è insieme inaspettato approdo a una riva remota dello spirito» impone «ritocchi e varianti» ai primi racconti, che Manzini assicura di carattere «pedantesco formale»: «È poco, pochissimo, anche perché, in alcune particolari mo-venze, ho voluto serbare accenti e predilezioni comuni ad altri in quegli anni, epperò legati a certi svolgimenti letterari»⁵⁸. Ciò vale sicuramente da *Boscovivo* in poi, non per *Incontro col falco*, le cui modifiche, ingombranti, sono dettate dalla necessità di far aderire quei racconti alla nuova struttura, in una prospettiva stilistica e narrativa più matura⁵⁹.

57 GIANNA MANZINI, *Licenza*, in *Venti racconti*, cit., p. 349. Sul legame tra stile e vita interiore ritornerà in *Cara prigionia*: «certe cadenze, certi giri ritmici, certe predilezioni per procedimenti associativi contrapposti talvolta a brusche contrazioni, certo ricorrere di parole che sedussero il mio orecchio e delle quali non fu facile disfarsi, certo modo d'appartare nella stretta di una parentesi (un appartare che spesso, anziché ad attutire, mirò a spremere più significato): tutto ciò è proprio esclusivamente legato alla data? O non esistono riprese, ricadute, passi indietro, anticipazioni, anche in un altro ambito, oltre che in quello, per convenzione chiamato formale? Di rado, persino gli addii sono definitivi. Per convenzione: infatti ho sempre creduto che, nel mio caso, moti intimi facessero tutto uno col giro della frase. È una adesione che in principio pretese un gioioso abbandono, e oggi un rispetto che mi diventa scrupolo, quasi si trattasse d'un mezzo diverso per cogliere viva la verità». EAD., *Al lettore*, in *Cara prigionia*, Milano, Mondadori, 1958, p. 1.

58 EAD., *Licenza*, cit.

59 Non si dimentichi che nel 1943 per Mondadori esce una seconda edizione di *Tempo innamorato* – unico momento di ritorno al romanzo prima di *Lettera all'Editore* – con notevoli varianti, che «mirano a purificare lo stile da quegli indugi e da quella sciattezza di un crepuscolarismo troppo ingenuo» (CLAUDIO VARESE, *Cultura letteraria contemporanea*, Pisa, Nistri-Lischi, 1951, p. 244), «contro il frammentismo e la dispersione, in una ricerca di essenzialità che è [...] approccio alle forme più stringate e "succinte" del romanzo» (ANNA NOZZOLI, *La «lama» di Mrs Dalloway. Gianna Manzini dal frammento al romanzo (1928-1945)*, in «Critica letteraria», VII, 2, 1979, pp. 268-281: 276).

A questo lavoro di lima non è estraneo l'occhio De Robertis, che ingenuamente chiedeva all'amico Falqui se i racconti nella nuova veste prevedessero varianti. Gli risponde direttamente Gianna:

Eh, De Robertis, lei ha messo il dito nella piaga. Mi pare d'averle detto infatti che quand'ho saputo che lei stava rileggendo quelle mie vecchie cose, mi son messa a ripensarle, parendomi di poterla precedere per presentarle un testo più corretto. Altro che correggere. Bisogna rimpastare, rifare⁶⁰.

L'imbarazzo del critico è evidente nella rettifica: «quei racconti [...] possono, se a lei piace, essere ritoccati, non già rifatti. E basta la data a giustificazione»⁶¹. Ma alle preoccupazioni della sua interlocutrice –

Se proprio non si possono mettere i racconti di *Rive remote* mi cascano le braccia. Io, in quelli vecchi, ci sto come in un vestito da bambina. De Robertis vogliamo parlare un po' di questa scelta? Mi indichi quelli che lei salverebbe in modo che io possa intanto ritoccarli (ma ci riuscirò? Perché se cado nella tentazione di riprenderli un po' bene non esco più); e se lei mi volesse anche indicare dov'è che vanno alleggeriti mi darebbe grande aiuto⁶².

– replica altrettanto seriamente:

Io non saprei consigliarle altro che ridurre, ripulire, tagliare: nel romanzo, in *Incontro col falco*, in *Boscovivo*, c'è, spessissimo, un di più, dico qualcosa o di lambiccato, o mi perdoni, di stentato, anche di lezioso: toglier via. Così ha scritto le ultime cose sue, riducendo, alleggerendo. O se le riesce difficile, fastidioso, riproduca tale e quale e servirà alla storia. Dico che il critico potrà meglio ragionare su quel di troppo che c'era prima e che poi via via è sparito. Ecco il bel consiglio che le do!⁶³

⁶⁰ Gianna Manzini a Giuseppe De Robertis, lettera del 25.8.1940, in GIANNA MANZINI, «La voce non mi basta». *Lettere a Giuseppe De Robertis e a Emilio e Leonetta Cecchi*, a cura di Alberto Baldi, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019, p. 21.

⁶¹ Giuseppe De Robertis a Gianna Manzini, lettera del 28.8.1940, ivi, pp. 20-21.

⁶² Gianna Manzini a Giuseppe De Robertis, lettera del 10.11.1940, ivi, p. 24.

⁶³ Giuseppe De Robertis a Gianna Manzini, lettera del 15.11.1940, ivi, p. 23.

Con pazienza, Manzini sceglie di cimentarsi nell'ariostesca «arte del levare», lamentando il faticoso lavoro sui primi racconti – «[...] farmi stare su *Incontro col falco* è come spellarmi viva. Che atroce patimento»⁶⁴; «Sono alle prese con *Incontro col falco*: Dio, come mi va male, lì. Ne salveremo tre *al massimo*, vero?»⁶⁵ – sintomo dell'impossibilità di rispecchiarsi in quella remota fase di scrittura.

Caso emblematico della foga variantistica è *Notte quieta*, che fa un «uso dilatato delle capacità sensoriali, mediante il quale si raggiunge una rara qualità di penetrazione memoriale e al tempo stesso una sensibile attualizzazione dell'immagine, seguendo l'accumulo delle sensazioni nell'intimità più segreta del meccanismo psichico del personaggio»⁶⁶. È l'unico racconto che muta titolo, in origine *La moglie del sordo*⁶⁷: abbandonata l'attenzione al dettaglio, tipica di *Incontro col falco* come si diceva – in questo caso, un particolare della trama: la protagonista Giulia, moglie di un sordo, passa la notte a casa dell'amante Vittorio –, si enfatizza l'atmosfera dalle tinte vagamente crepuscolari, certamente evocative, che colorano la vicenda, tutta trasposta in un tempo notturno, sospeso, quieto appunto, che apre le porte del tempo interiore, in cui l'io smania in balia della colpa, preda del peccato. Solo il canto del gallo annuncia una speranza di redenzione: sorge il sole, il tempo delle cose riprende a scorrere. Un'attenta collazione delle due redazioni identifica almeno quattro categorie correttive, che corrispondono esattamente ai suggerimenti di De Robertis. Le ripropongo qui di seguito accompagnate da alcune esemplificazioni⁶⁸:

⁶⁴ Gianna Manzini a Giuseppe De Robertis, lettera del 31.12.1940, ivi, p. 29.

⁶⁵ Gianna Manzini a Giuseppe De Robertis, lettera del 4.1.1941, ivi, p. 31.

⁶⁶ GIORGIO LUTI, *Struttura e tempo narrativo*, cit., p. 96.

⁶⁷ Tradotto in francese da Henri Marchand e Valéry Larbaud, *La femme du sourd*, in «La Nouvelle Revue Française», XXII, 250, 1934, pp. 43-49.

⁶⁸ Nella colonna di sinistra trascrivo la lezione di *La moglie del sordo* (d'ora innanzi MS), a destra quella di *Notte quieta* (d'ora innanzi NQ). In grigio evidenzio le varianti formali, in corsivo quelle sostanziali. Sono sottolineati i passi di MS cassati in NQ. I puntini tra parentesi unciniate rovesciate indicano la cassatura di un intero brano.

Antonio D'Ambrosio

1) Isolamento dei riferimenti temporali.

Qualche volta la domanda precede il primo tocco; (p. 169)	Qualche volta, la domanda precede il primo tocco; (p. 49)
Una sera suo marito le disse, (p. 170)	Una sera, suo marito le disse, (p. 50)
Allo scoccare delle ore alzava gli occhi (p. 174)	Allo scoccare delle ore, alzava gli occhi (p. 54)
Più tardi s'è deciso ad andare in casa dei suoceri (p. 174)	Più tardi, s'è deciso ad andare in casa dei suoceri, (p. 54)

In apparenza varianti formali, in verità sostanziali, perché la virgola in NQ blocca il flusso continuo del tempo, isola l'indicazione, la dilata fino a situarla in una dimensione separata dai fatti, che trovano la ragion d'essere nel loro compiersi, indipendentemente dal quando. In profondità varianti anche (eu)ritmiche, poiché la pausa spezza il più prosastico andamento di MS e induce la formazione di unità regolari (eredità, questa, tutta rondista)⁶⁹. Nell'ultimo esempio: il settenario «s'è₁ deci₃ so ad andare» si accoppia al quinario sdrucchiolo «in ca₂ sa dei suoceri».

2) Riduzioni, volte ad evitare l'indefinitezza semantica di MS e a semplificare il dettato per renderlo più immediato, senza incisi e dettagli esplicativi che rallentino la narrazione.

ma ella ha soltanto il senso della propria solitudine, <i>controllata</i> dallo specchio, <u>dimenticato come lei dalla notte</u> . (p. 168)	ma ella ha soltanto il senso della propria solitudine, <i>vigilata</i> dallo specchio. (p. 48)
e talvolta <u>– non aveva mai voluto dire il perché –</u> s'alzava <i>a posta</i> per guardare dietro <i>gli usci</i> . (p. 168)	e talvolta s'alzava <i>all'improvviso</i> per guardare dietro <i>le porte</i> . (p. 48)

⁶⁹ Su questo aspetto cfr. GIAN LUIGI BECCARIA, *Ritmo e melodia nella prosa italiana. Studi e ricerche sulla prosa d'arte*, Firenze, Olschki, 1964.

[...] ora egli guarda le proprie pantofole – fu Giulia che le ricamò di seta e d'argento – e non solleva le palpebre che davanti alla porta, *quasi aspettasse* di veder muovere la maniglia. (p. 169)

Eccolo ne' suoi momenti più sereni, di fronte al giornale, in un beato stupore: lo spiega, meravigliandosi che possa essere così grande da dovere allargare le braccia per tenerlo disteso. «Possibile che sieno accadute tante cose oggi nel mondo?» (p. 172)

Ora egli guarda le proprie pantofole e non solleva le palpebre che davanti alla porta, *in attesa* di veder muovere la maniglia. (p. 49)

Eccolo ne' suoi momenti più sereni, di fronte al giornale, in un beato stupore: «Possibile che sieno accadute tante cose oggi nel mondo?» (p. 51)

3) Ripuliture, da quelle scorie narrative di MS che inficiavano ritmo e senso.

La donna, con la testa appena sollevata dal guanciale e la bocca coperta dal lenzuolo, lo vede, ne riconosce l'occhio, un po' sporgente, in cui s'è ghiacciata la volontà d'intendere e un'ostinata diffidenza: [...].

In quei tentativi di confidenza una specie di ebrietà lo faceva parere quasi bello, lui, così opaco, che sopporta sul volto una carne pesante, senza vita, simile a un'enfiagione, quasi una nuova palese sordità; ed è continuamente preoccupato di mostrare a un suo invisibile interlocutore d'essere attento e d'aver capito: finzione che lo conduce alla buffa viltà d'un eterno assentimento. (pp. 168 e 171)

Morde il lenzuolo, per non gridare; poi, bruscamente, coperta fino ai capelli, si volta verso l'uomo che le dorme accanto, e gli circonda con un braccio il collo. (p. 169)

La donna, con la testa appena sollevata dal guanciale e la bocca coperta dal lenzuolo, lo vede, ne scruta l'occhio, un po' sporgente, in cui s'è ghiacciata la volontà d'intendere insieme con un'ostinata diffidenza. Quieto, sopporta sul volto una carne pesante, senza vita, simile a una enfiagione, quasi una nuova palese sordità. È appena ravvivato dallo sforzo di mostrarsi interessato e di comprendere: finzione che lo conduce alla buffa viltà d'un eterno assentimento. [...]

In quei tentativi, una specie di ebrietà lo rendeva quasi bello. (pp. 48 e 51)

Bruscamente, coperta fino ai capelli, si volta verso l'uomo che le dorme accanto, gli circonda con un braccio il collo, *lo attira a sé.* (p. 49)

Antonio D'Ambrosio

Il silenzio, non più dominato dal respiro di lui, s'allarga in quella pausa d'ansietà, trabocca: come se fin allora fosse stato contenuto da quel ritmo; e la stanza pare immensa. (p. 170)

Non più dominato dal respiro di lui, *il silenzio allarga* una pausa d'ansietà, trabocca: contenuto *fin'allora* da quel ritmo; e la stanza *sembra* immensa. (p. 50)

4) Tagli, volti all'alleggerimento delle strutture sintattiche, fino agli esiti più estremi di eliminazione.

«Mi guardava la bocca, come se avesse voluto cavarne ad ogni costo un'ingiuria,» mormora con falso risentimento, sicura invece d'essere stata trasparente, per anni ed anni, dinanzi all'occhio del sordo; e cerca di sfuggire al rimorso, provandosi invano a scolparsi; (p. 171)

«Mi guardava la bocca, come se avesse voluto cavarne ad ogni costo un'ingiuria», mormora con falso risentimento. (p. 51)

Giulia pensa che la sua immagine, lavorata dal tempo in sette anni di convivenza col sordo, sia ormai fissa in tutti gli specchi, anche in quello che le tiene maligna compagnia nella stanza addormentata, e sopporta l'ombra divisa dal rigo luminoso, come una palpebra trasparente. (p. 173)

>...<

Il «riepilogo a metà strada», dunque, è servito a Manzini a disegnare un ritratto di sé – lei che di ritratti sarà maestra –, a mappare il suo cammino di scrittura, «il giro del mio sangue segnato dall'arco del respiro nella frase», mentre «ride di un colore, si commuove di un'apparizione, accoglie l'incidenza di un ricordo, lo svago d'una sosta contemplativa»⁷⁰; a individuare con chiarezza le coordinate da cui muove-

⁷⁰ GIANNA MANZINI, *Licenza*, cit., pp. 350-351.

re la prossima «avventura dello stile». Finalmente matura e pronta ad aprirsi a nuove sfide e a nuovi generi.

Riassunto L'intervento presenta l'evoluzione della narrativa di Gianna Manzini dall'esordio con *Tempo innamorato* (1928) fino a *Venti racconti* (1941), antologia che riassume il suo intero percorso creativo. Di questa indaga la storia, attraverso il carteggio con Giuseppe De Robertis; studia la struttura; dimostra la raggiunta maturità stilistica dell'autrice con l'analisi di un campionario di varianti.

Abstract The essay presents the evolution of Gianna Manzini's narrative from her debut with *Tempo innamorato* (1928) to *Venti racconti* (1941), an anthology that summarizes her entire creative journey. It investigates the story of *Venti racconti* through correspondence with Giuseppe De Robertis; it studies its structure; it demonstrates the reached stylistic maturity of the author with the analysis of a sample of variants.

Indice dei nomi

- Abbrugiati, Perle 420n, 422 e n, 424n
Achillini, Claudio 321n
Achmadulina, Bella Achatovna 486
Achmatova, Anna Andreevna 163, 174, 486
Addison, Joseph 334
Ademar II di Poitiers 21
Afribo, Andrea 483n
Agnelli, Giuseppe 24
Agnetti, Vincenzo 462n
Agosti, Stefano 469n
Alajmo, Roberto 218
Albertet de Sestairon 13, 17
Albonico, Simone 25 e n, 27n, 29n
Albrecht, Reinhard J. 94n, 437, 438
Aleandro, Girolamo 318n, 322n, 326n
Alechinsky, Pierre 427n
Alfano, Giancarlo 276n
Alfieri, Gabriella 367n
Alfieri, Vittorio 359
Alfonso I d'Este, duca di Ferrara 29, 31, 308
Alfonso II d'Aragona, re di Napoli 21
Alfonso IX, re di León 22
Alfonso VIII, re di Castiglia 21
Alfonzetti, Giovanna 367
Algarotti, Francesco xv, 331-350
Alighieri, Dante x, xii e n, xviii, 113, 279, 328, 334, 347, 456n, 459, 467n
Alvaro, Corrado xiv, 121-142
Amendola, Giovanni 123, 128
Amenta, Luisa 352n, 353n
Anderson, Jaynie 83n
Anedda, Antonella xvi, 443, 461-498
Angioletti, Giovanni Battista 397n
Anglani, Bartolo 338n
Antici, Adelaide 55n
Antici, Carlo 58 e n, 59n
Antona-Traversi, Camillo 55n
Antonelli, Giuseppe 27n, 367n
Antonelli, Roberto 8n
Antonio Alberico II Malaspina, signore di Massa e Carrara 30 e n
Arakawa, Shusaku 416, 432-436
Arato, Franco 335n
Arbizzoni, Guido 320n
Aretino, Pietro 401n
Arienti, Giovanni 58n
Ariosto, Ludovico 25-45, 76n, 334, 347
Aristotele 320n, 321n, 323, 325, 327, 473

«La sintassi del mondo». La mappa e il testo

- Arminio, Franco 453
Arnaldi, Francesco 77n
Arnheim, Rudolf 447
Aru, Maria Carmela 203, 204
Arzocchi, Francesco 302
Ashbery, John Lawrence 485n
Asperti, Stefano 4n
Aston, Stanley C. 5n-7n, 11n, 14n-16n, 20n
Atatürk (Mustafa Kemal, detto) 125
Atzeni, Sergio 186
Audigier, Pierre 6n
Audisio, Aldo 110n
Averroè (Abū l-Walid Muḥammad ibn Rushd) 435
Avondo, Vittorio 99 e n
Azalais de Mercuer 18
- Bacchereti, Elisabetta 381 e n, 382 e n, 385n, 388n, 390n
Bàino, Mariano 462n
Baja Guarienti, Carlo Maria 32n, 33n, 34n
Baluze, Étienne 4n, 6, 7
Baldacci, Luigi 395n
Baldi, Alberto 408n
Baldi, Elio 426n
Baldini, Anna 85n
Baldissone, Giusi 276n
Baldone dal Sillico 42n
Balestrini, Nanni 462n
Ballerini, Luigi 462n
Balouzat-Loubet, Christelle 5n-7n, 10n
Balzac, Honoré de 251n
Bandalo, Visnja 134n
Bandini, Fernando 469n
Baragetti, Stefania 110n
Baranelli, Luca 228n, 423n-424n
- Barbazza, Andrea 322n
Barberi Squarotti, Giovanni 295n, 301n
Barbiera, Raffaello 99n
Bardelli, Laura xiv
Bardi, Rebecca xv
Barengi, Mario 416n, 418n
Barioli, Cesare 467n
Barsotti, Anna 100n-111n
Barthes, Roland 446, 457n
Bartoli, Daniello 354 e n
Bashō, Matsuo (pseud. di Munefusa Matsuo) 467 e n
Bausi, Francesco 269n
Baxandall, Michael 83n
Beccaria, Gian Luigi 410n
Beggi Miani, Licia 293n
Beleggia, Barbara 76n
Bellina, Fabiano xviii
Bellini, Davide 154n, 158n
Bello Minciacci, Cecilia xvi, 400n, 401n, 443, 461, 482n
Belpoliti, Marco 207 e n, 208n-209n, 423n-425n, 431n
Belting, Hans 417n
Beltrami, Pietro G. 16n
Bembo, Pietro 27 e n, 303-315
Benati, Daniele 212, 214-215 e n
Benetti, Silvestro 31
Bruti Liberati, Filippo 60
- Cabani, Maria Cristina 292n
Cacciapuoti, Fabiana 55n
Cadinu, Marco 199n
Cadioli, Alberto 397n
Cadoni, Marisa 199-200, 201n, 202
Cagna, Achille Giovanni 104
Calandra, Edoardo 98
Calitti, Floriana 76n
Calonanci, Stefano 30n

- Calvalca, Domenico 279
 Calvino, Italo xv, 171, -172n, 228-229, 234, 243-244, 415-439
 Camerana, Giovanni 98 e n, 111
 Cameroni, Felice 376n, 377-380, 381n
 Campana, Andrea 57n, 271n
 Campanini, Giuseppe 184n
 Camurri, Roberto 220 e n
 Cancellieri, Francesco 58n, 357n
 Candiani, Chandra Livia 163
 Canettieri, Paolo 8n
 Cantalamessa, Giacinto 60 e n
 Cantatore, Lorenzo 154n, 157n
 Canzian, Alessandro 454
 Capasso, Aldo 400n
 Capecchi, Giovanni 195n
 Capello, Francesco 305n
 Caporali, Cesare 329
 Caporiccio, Elisa xiv, 143n
 Cappelli, Antonio 26 e n
 Capponi, Giovanni 322n
 Capurro, Niccolò 355
 Carboni, Giuseppe 184n
 Carcione, Miriam 208n
 Cardini, Roberto 77n
 Carducci, Giosue 97, 131, 279, 459 e n
 Carini, Ermanno 60n
 Carminati, Clizia 32n
 Carnaroli, Alessandra 462n
 Caro, Annibale 321n, 323n, 332 e n, 333n, 335n, 338
 Carocci, Alberto 394n
 Carofiglio, Gianrico 256-263
 Caroldo, Giangiacomo 308
 Carpaccio, Vittore 424
 Carrai, Stefano 300n, 302n
 Cartesio (René Descartes) 431
 Casadei, Alberto 335n
 Cassola, Carlo 164
 Castagneto, Cato da 34
 Castagneto, Virgilio da 34
 Castellana, Riccardo 85n
 Castelvetro, Lodovico 320 e n, 321n, 323n
 Castiglione, Baldassarre 27 e n, 29
 Castronuovo, Antonio 63n
 Catalano, Michele 25n, 26
 Caterino, Antonello Fabio 76n
 Cattaneo, Cesare 28
 Cavalli, famiglia 63
 Cavallotti, Felice Carlo Emanuele 100, 378n
 Cavazzoni, Ermanno 210n, 214n, 216, 217 e n, 218n
 Cavazzuti, Giuseppe 56n
 Cavicchioli, Sandra 251 e n, 262n
 Ceccarelli, Francesco 78n
 Cecchi, Emilio 320n, 394n, 400 e n, 408n
 Cecchi, Loretta 408n
 Čechov, Anton Pavlovič 396
 Celan, Paul 447 e n, 484n, 488 e n
 Celati, Gianni xiv, 207-221
 Cena, Giovanni 381n, 382n, 385n, 388n, 390n
 Centofiorini, Laura 59
 Cepach, Riccardo 243n
 Cesaroni, Ilaria xiv, 47n
 Ceserani, Remo 238 e n
 Cézanne, Paul 478
 Chambers, Frank M. 14n
 Chambon, Jean-Pierre 6n, 7 e n, 10-11, 14n, 15 e n, 16n, 18n
 Charlet-Mesdjian, Béatrice 76n-77n, 83n, 88n-89n, 92n, 94n
 Chatzimichail, Theophilos 473n
 Chen, Chun-houh 51n
 Chiabrera, Gabriello 347

«La sintassi del mondo». La mappa e il testo

- Chiesa, Paolo 466n
Chiminello, Vincenzo 308
Chiodetti, Annalisa 296n
Chirico, Domenico Pio xiv
Chirumbolo, Paolo 415n
Ciaralli, Antonio 25n
Cibo, Francesco 30n
Cibo, Lorenzo 30n
Cielo D'Alcamo 471
Cimador, Gianni 437n
Ciminari, Sabina 401n
Cioni, Gaetano 268n
Ciotti, Giovanni Battista 318n
Citolo da Perugia 305
Cluzel, Irénée-Marcel 15n
Colletta, Pietro 61n, 64n
Collot, Michel xiii e n
Colombo, Carmela 324n, 325n, 326n
Cometa, Michele 423n
Comisso, Giovanni 397
Conley, Tom 444 e n
Conrad, Joseph 228 e n, 229, 248n
Consarelli, Bruna 458n
Conte di Rodez 21
Contessa di Benauges 21
Contessa G. di Montferrand 18-19
Conti, Ugo xiv, 143n, 155n
Contini, Gianfranco 145 e n
Coppini, Donatella 77n
Cordié, Carlo 377n, 382n, 389n
Corfiati, Claudia 76n, 85n, 86n, 88n
Corneille, Pierre 340-341
Corrias, Pino 166n, 169n, 174n, 181n
Corsi, Domenico 35n
Cortellessa, Andrea 207 e n, 208n, 209n, 211, 212 e n, 461n, 484n, 498n
Cosimo I de' Medici, granduca di Toscana 294
Cossa, Pietro 100
Cremonini, Stefano 89n
Cresci, Francesca xiv
Crescimbeni, Giovan Mario 348n, 349 e n
Croce, Benedetto 212, 327n
Croce, Franco 317n
Cuaz, Marco 104n
Cucchiella, Anna 401n
Dal Bianco, Stefano 469n
D'Alembert, Jean-Baptiste Le Rond 343n, 345-346
D'Alessandro, Giovan Pietro 322n
Dalfi d'Alverne xiv, 3-24
D'Ambrosio, Antonio xv, 461n
D'Annunzio, Gabriele 131, 376n, 398n, 399, 400n, 448n, 449
Darwin, Charles 477 e n, 495 e n, 498n
Darwin, Erasmus 465 e n, 496
Daudet, Alphonse 378n
Davico Bonino, Guido 110n
De Amicis, Edmondo 98 e n
De Angelis, Milo 461n
Debenedetti, Giacomo 396n, 399n
Debussy, Claude 454
de Canistris, Opicinius 418-419
Decaria, Alessio 293n, 301n
De Certeau, Michel 246
De Cesare, Chiara xiv
de Chirico, Giorgio 428, 430 e n
De Fanti Silvano xiin
de Holanda, Francisco 438
Del Ben, Alessandro 303-304, 306 309 e n
del Duca, Cino 169n
Delfini, Antonio 165n, 212, 218
Del Giudice, Daniele xiv, 210n, 223-244
de Libero, Libero xiv, 143-162

- Dell'Ambra, Raffaele 325n
 Della Guardia, Anita 77n, 85n, 86n, 88n
 Delon, Michel 347n
 Del Pezzo, Lucio 428
 De Luca, Carmelo 217n
 De Minicis Gaetano 61 e n
 De Minicis Raffaele 61 e n
 d'Eramo, Luce (pseud. di Lucette Mangione) 462n
 De Rienzo, Giorgio 99n
 De Riquer, Martín 15n-21n
 De Robertis, Giuseppe 402, 405 e n, 408-409, 413
 De Roberto, Federico 378n
 De Scudéry, Madeleine 249
 Dessì, Giuseppe 183-206
 Dewey, John 163
 D'Haese, Reinhoud 427n
 Diafani, Laura 48n
 Diderot, Denis 344, 430n
 D'Intino Franco 48 e n
 Dionisotti, Carlo 133n
 Dolfi, Anna 154n, 183n, 187n, 189n, 190n-191n, 196, 482n
 Dolfin, Giovanni 305n
 Donati, Riccardo 460n, 471 e n, 474 e n, 478n, 481 e n, 483n, 490n
 Doran, Robert 228 e n
 Dostoevskij, Fëdor Michajlovič 395, 398
 Druker Johanna 63n
 Dryden, John 333-334, 335n, 336 e n, 337n
 Dürer, Albrecht 437-438
- Eble d'Ussel 19
 Einaudi, Giulio 172, 175, 178
 Eleonora d'Aquitania, regina di Francia 9
 Elias d'Ussel 21
- Elias de Barjols 13, 16n, 20
 Eliot, Thomas Stearns 486 e n
 Elis di Ventadorn 21
 Éluard, Paul 396
 Engebretsen Martin 51
 Enrico II d'Inghilterra 9
 Ercole I d'Este, duca di Ferrara 88n, 94
 Ercole II d'Este, duca di Ferrara 78n
 Èrenburg, Il'ja Grigor'evič 395n
 Ermini, Flavio 456n
 Errico, Scipione 322n
 Esopo 93
 Esposito, Matilde 208n
 Euripide 341, 342n
- Fabbri, Paolo 427
 Facchin, Carlo xv, 303n-306n
 Facini, Laura 295n
 Faini, Marco 320n
 Faitrop-Porta, Anne-Christine 123n
 Falcetto, Bruno 123n
 Falco, Giorgio 259, 260n
 Faldella, Giovanni 98 e n
 Fallaci, Bruno 401, 404
 Falqui, Enrico 401, 405, 408
 Farinelli, Franco 247 e n, 444, 445 e n, 457, 458n
 Fatehpour Yousef 51n
 Fava Guzzetta, Lia 394n, 395n, 398n, 400n, 403n, 404
 Federico II Hohenzollern, re di Prussia 338n
 Federico III da Montefeltro, duca di Urbino 90n
 Fedi, Francesca 335n
 Felici Lucio 351 n, 354n
 Fellini, Federico 216
 Fénelon (François de Salignac de La Mothe-Fénelon) 343, 346

«La sintassi del mondo». La mappa e il testo

- Fernando II, re di León 21
Ferrari Angela 352n-353n
Ferrari, Alice 293n, 302n
Ferrari, Giuseppe 279
Ferrata, Giansiro 394 e n
Ferrero, Ernesto 424 n
Ferrero, Leo 396 e n
Ferroni, Giulio 231n
Filippi, Acconcio 34, 37-38
Filippi, famiglia 41
Filippo II Capeto, re di Francia 7, 9-10
Finodi, Armando 331 e n
Finzi, Gilberto 98
Finzi, Riccardo p. 32
Fiorentino, Francesco 184n, 195n
Fioretti, Donatella 60n
Fiormonte Domenico 51n
Flaubert, Gustave 396n
Florimbii, Francesca 89n
Fogazzaro, Antonio 107n
Fogel, Joseph 24n
Folena, Gianfranco 21n
Folin, Marco 34n, 78n, 92n
Fondora, Angelo 28 e n
Fontana, Lucio 422
Fornara, Simone 360n, 361, 362n, 367n
Forti, Marco 399n
Fortini, Franco 481 e n
Foschi, Franco 58n
Foschi, Gabriella 61n
Fournier, Gabriel 6n, 7 e n, 10, 11 e n, 15 e n, 18n
Fra Mauro ix, xvi, 440
Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova 305
Francesconi, Giampaolo 33n
Franchi, Raffaello 397n
Francini, Antonella 485n
Francioni, Elisabetta 164n
Frare, Pietrantonio 319n, 320n, 322n
Frateili, Arnaldo 126
Fratus, Tiziano 453
Friendly, Michael 51
Frigau, Cosimo 204
Frosini, Giovanna 271n
Fryd, Annette 434n
Gadda, Carlo Emilio 397, 400n, 404n
Gallina, Francesco 271n
Gaola Antinori, Giovanni Battista 65n
Garilli, Francesco 267n, 268n, 269n
Garofalo, Raffaele 62n
Garrone, Matteo 252n
Gaucelm, Faidit 13, 16-17, 21
Gaudì, Antoni 451
Geddes da Filicaia, Costanza 48n
Genetelli, Christian 48n, 64n-65n
Getto, Giovanni 97
Gherardi, Giovanni 267
Ghidetti, Enrico 62n
Ghidetti, Laura 62n
Ghidetti, Isabella 383 e n, 388n
Ghirri, Luigi 207-210, 214 e n, 217n, 220-221
Giacosa, Giuseppe vi, xiv, 3, 97-119
Gianolio, Alfredo 208
Gide, André 396 e n, 400
Gigante, Claudio 319
Gigliucci, Roberto 76
Gilping, William 452
Gimmelli, Gabriele 215n
Giordani, Gaetano 57n-58n
Giordani, Pietro 57-58, 63-64 e n, 351n, 353n, 355 e n,
Giovannelli, Epifanio 57
Giovannetti, Paolo 375 e n, 387n, 388n
Giovenale (Decimo Giunio G.) 332, 333n

- Giraldi, Giraldo 268n
 Giraut de Borneil 5,13, 16 e n, 21
 Giuliani, Alfredo 214
 Giuliano dal Sillico 41 e n
 Giunta, Fabio 271
 Gogol', Nikolaj Vasil'evič 396
 Gommi Flammini, Nicola 63
 Goncourt, Edmond de 378
 Goncourt, Jules de 378
 Gonzaga, famiglia 138
 Gordon, Joseph 334, 335n
 Graham, Jorie 485 e n
 Gravina, Gian Vincenzo 348, 349 e n
 Gresti, Paolo 17n, 21n
 Gribaudo, Greta xv
 Grimani, Andrea 22n
 Greimas, Algirdas Julien 426n
 Grundtvig, Brigitte 232, 240 e n, 242, 420n, 424n
 Gualdo Rosa, Lucia 77n
 Gualdo, Luigi 107, 108n
 Gualteruzzi, Carlo 309
 Guarini, Battista 88 e n
 Guarino Veronese 77n, 83 e n, 106n
 Guasti, Cesare 27n
 Guerrieri, Ignazio 363n
 Guerrieri, Elisabetta 268n, 270n
 Guglielmi, Marina Nella 183n, 192n, 245, 246n, 247, 248n, 444n
 Guglielminetti, Marziano 319n
 Guglielmo di Rubruck 466 e n
 Guglielmo VII il Giovane d'Alvernia 6
 Guglielmo VIII il Vecchio d'Alvernia 6
 Gui d'Ussel 19
 Gui II d'Alvernia 6, 11
 Guicciardini, Francesco 32 e n, 34, 355
 Guida, Saverio 13n, 17n, 21n, 23n
 Guidi, Adele 164
 Guilhem de Saint Didier 18
 Guiraud lo Ros 13, 17 e n
 Härdle Wolfgang 51
 Harley, John Brian 247, 248 e n, 255, 256n
 Harvey, Lord William 347
 Henrard, Nadine 4
 Hofmannsthal, Hugo von 446
 Holmes, Urban T. 14
 Huggan, Graham 248 e n
 Hyde, Thomas Villiers, barone di (poi conte di Clarendon) 339n
 Iacoli, Giulio 121n, 122n, 134n, 183n, 212, 213n, 246, 247n, 248n, 444n
 Iacopo Malaspina, signore di Massa e Carrara 30
 Innocenzo VIII (Giovanni Battista Cybo), papa 94n
 Isella, Dante 404n
 Italia, Paola 51n
 Italiano, Federico 184n
 Jaccottet, Philippe 465, 467 e n, 498 e n
 Jakob, Michael 452 e n
 Jameson, Fredric 224 e n, 225-226, 229, 233
 Jansen, Monica 231n
 Jatosti, Maria 165, 169n
 Jeanroy, Alfred 17n.
 Jenkins-Gignoux, Odile 14n, 21n
 Jones Ben 53n
 Joyce, James 395n, 396
 Juhász, Ladislauz 85n
 Kafka, Franz 396
 Kant, Immanuel 431
 Kennedy, Helen 51n
 Klee, Paul 420 e n

«La sintassi del mondo». La mappa e il testo

- Labareyere, Françoise 10n
Lagomaggiore, Carlo 303n
Landi Patrizia 48n, 56n, 61, 64n
Landino, Cristoforo 302
Landolfi, Idolina 164n, 165n, 170n, 175n, 180n
Landolfi, Tommaso xiv, 163-181
Lanza, Antonio 267n, 269n, 270n, 271, 277n
Larbaud, Valéry 409n
Larghi, Gerardo 13n
Larigaldie Giulio 55n
Lawrence, David Herbert 396n
Lee, Charmain 8n, 9 e n, 23n
Leidi, Giulia xiv, 77n, 87n
Lejeune, Rita 9n
Lenzini, Luca 481n
Lenzoni de' Medici, Carlotta 62n
Leonardo da Vinci 296n
Leone, Gianni 3n
Leopardi, Giacomo 47-71, 116n, 134, 139, 351-374, 478 e n, 495 e n, 496, 498n
Leopardi, Monaldo 47-71
Leopardi, Paolina 55, 368
Leopardi, Pier Francesco 55
Leopardi, Vito 58n
Leopardi, famiglia XIV, 49
Lermontov, Michail Jur'evič 172
Leskov, Nikolaj Semënovič 172, 175
Levi, Carlo 137
Librandi, Fulvio 122n, 133 e n, 139 e n
Linari Franca 191n, 193n
Leonello d'Este, marchese di Ferrara 82 e n, 83 e n, 84 e n, 85, 92
Livi, François 295
Lodi, Filiberto 171
Longman, William 108 e n
Lopes, Valeria XVIIn
Lorenzetti Sara 60n, 61n
Lorenzo de' Medici 300n
Loria, Arturo 397
Lovari, Gianmarco XV
Lucano (Marco Anneo L.) 333
Lucca, Anziani di 27, 28 e n, 31, 32, 35 e n, 36n, 39-41, 43, 44
Lucini, Ferdinando Augusto 378-379
Lucini, Gian Pietro XV, 375-391
Lucrezia d'Este, signora di Massa e Carrara 30-32
Lucrezio (Tito L. Caro) 453n
Luigi XII d'Orléans, re di Francia 305n
Luigi XIV di Borbone, re di Francia 333n, 343
Lukács, György 223 e n, 224, 229, 244
Luperini, Romano 395n, 398n
Lupo, Giuseppe 144, 145n, 148n, 154 e n, 155 e n, 161n
Luti, Giorgio 399n, 402n, 405n, 409n
Luzi Alfredo 48n, 60n
Luzi, Mario 443n, 450 e n, 454-455, 459
Lytotard, Jean-François 231 e n
Maccari, Giovanni 171n
Magnanino, Geronimo 29
Magnarelli, Paola 60n
Magoni, Davide XIV
Magrelli, Valerio 462n, 474 e n
Magro, Fabio 352n-353n
Mahn, Carl A. F. 10n
Mais Stefano 198, 199n, 203, 204n,
Malagù, Ugo 86
Malaparte, Curzio (pseud. di Curt Erich Suckert) 395n, 462n
Malato, Enrico 319n
Malerba, Luigi 240, 462n
Malraux, André 395n-396n
Malvezzi, Piero 108n
Manacorda, Giuliano 396n-397n

- Manca, Dino 190n, 193n, 196
 Mandel'stam, Osip Ėmil'evič 467 e n, 485n
 Mangione, Daniela 335n
 Manni, Paola XII
 Manotta, Marco 123n
 Mansfield, Catherine 394, 396n
 Manuzio, Aldo 76, 77n
 Manzini, Gianna XV, 393-413, 462n
 Marchand, Henri 409n
 Marchesi, Andrea 78n
 Marchesini, Matteo 164n
 Marchi, Marco 399n
 Marci, Giuseppe 188, 189 e n, 190n, 192n, 196-197, 198 e n, 202
 Marcorelli, Antonio 62n
 Marengo, Leopoldo 100
 Margherita d'Albusson 18-19
 Maria di Ventadorn 18
 Marin, Louis 447n
 Marincola, Giampiero Giuseppe XV
 Marinetti, Filippo Tommaso 377n
 Marino, Giovan Battista 317-330
 Marozzi, Gioele XIV, 48n
 Marqueza 18
 Marrani, Giuseppe XVI
 Marsand, Antonio 362
 Martelli, Mario 294n, 296 e n
 Marti, Mario 49n
 Marziale (Marco Valerio M.) 94
 Mascaretti, Giovanni Bernardino 60n
 Masino, Paola 462n
 Massenzio (Marco Aurelio Valerio M.), imperatore 496n
 Mastronunzio, Marco 184n
 Matarrese, Tina 340n
 Matteo, religioso 31n
 Mattioli, Tiziana 320n
 Mauriello, Serena 209n
 Mauro, Giovanni 329n
 Mauro, Walter 129n
 Mazio Giacomo 59n
 Mazzagalli Isabella 58n
 Mazzuoli, Giovanni (detto lo Stradino) 302
 McKendrick, Jamie 485n
 McLaughlin, Martin 420n, 424n
 Medici, Geronimo de 31
 Meli, Patrizia 30n
 Meliga, Walter 9n, 19n, 23n
 Melosi, Laura 65n
 Meneghetti, Maria Luisa 21n
 Menetti, Elisabetta 213n
 Mengaldo, Pier Vincenzo X, 423n
 Merleau-Ponty, Maurice 187, 251
 Messori, Giorgio 210
 Mestica Giovanni 48n
 Miglio, Camilla 484n
 Miglio, Massimo 33n
 Milton, John 333
 Minello fiorentino 41n
 Molini, Domenico 318n
 Mondani, Paola XV, 270n, 275n
 Monina, Cecilia XIV, 208n
 Montaigne, Michel-Eyquem de 467
 Montale, Eugenio 393 e n, 394n, 396n, 399n, 459, 461
 Monti Sabia, Liliana 77
 Moore, Marianne 472
 Morace, Aldo Maria 128n-129n, 131n
 Moralis, Barbara 188
 Morando, Umberto 27n
 Morawski, Tommaso 184n
 Morelli, Iacopo 307, 308 e n, 309, 310 e n
 Moreno, Paola 26n
 Moretti Franco 50n, 196n, 224 e n, 229, 245n
 Moretti, Vincenzo 115 e n

«La sintassi del mondo». La mappa e il testo

- Morino, Angelo 331n
Moroncini, Francesco 58n, 65n, 352n,
354n, 368
Moroni, Ornella 56n
Mortara Garavelli, Bice 278n, 360n,
367n
Mosconi, Giacomo 62n
Motolese, Matteo 25n
Motta, Daria 367n
Mottola Molfino, Alessandra 78n
Mouzat, Jean 16n-17n
Muratori, Lodovico Antonio 348
Musil, Robert 450n, 454
Muzzarelli, Carlo Emanuele 59
Muzzioli, Francesco 236 e n
- Nacinovich, Annalisa 335n
Nappi, Letizia Anna 209n
Nardi, Luigi 58 e n
Nardi, Piero 99n-101n
Natale, Mauro 78n
Nativel, Colette 76n
Navone, Matteo 320n
Necchi, Rosa 110n
Nencioni, Giovanni 275n
Neumeister, Sebastian 353n, 367n
Newton, Sir Isaac 335 e n
Nicodemo fiorentino 41n
Nicolini, Fausto 318n, 326n
Nigra, Costantino Lorenzo Annibale
97 e n
Nobili, Annesio 60 e n
Nori, Paolo 218 e n, 219 e n, 220, 221n
Notarberardino, Valentina 143, 148 e
n, 153
- Ogliari, Elena 116n
Ojetti, Ugo 98n
Olivieri, Ornella 301 e n
- Onofri, Massimo 126, 130 e n, 131n,
137 e n
Orazio (Quinto O. Flacco) 75, 333n,
337, 338 e n
Orsucci, Baldassarre 31
Ossola, Carlo 295n
Ovidio (Publio O. Nasone) 80, 85, 333
e n
- Palermo, Massimo 276n,
Pallavicini, Stefano Benedetto 333n,
335, 338, 348 e n, 349 e n, 350n
Palmieri Pantaleo 57n, 58n, 63n
Palmiero, Oreste 107n
Pancieria, Lucia 322n, 323n
Pantani, Italo 76n-78n, 80n, 88n-92n
Panvini, Bruno 21n
Paolini, Giulio 423
Paolucci, Gianluca 184
Papotti, Davide 251, 252 e n, 253, 257 e
n, 258 e n, 262n, 444n
Parenti, Marco Antonio 56
Pascoli, Giovanni 376n
Pasolini, Pier Paolo 137 e n, 139n
Pasquini, Emilio 26n, 57n
Pasternak, Boris Leonidovič 486
Pastonchi, Francesco 98n
Pastore, Alessandro 110n
Pastres, Paolo 331n
Paterson, Linda 13n
Pavolini, Corrado 127
Pecorari, Filippo 352n-353n
Peire d'Alvernhe 14n, 23
Peire d'Ussel 19
Peire de Maensac 14, 15
Peirol 12
Pellegrini, Pietro 64 e n
Pellegrino dal Sillico 35, 41
Perdigon 13-14, 16, 20

- Peritore, Germana 110n
 Persio (Aulo P. Flacco) 332, 333n
 Perussia, Leon Augusto 376 e n
 Peruzzi, Emilio 352n, 367, 369
 Pessoa, Fernando 250n
 Peterle, Giada 184n, 188n
 Peterson, Lene 420n, 424n
 Petracchi, Giorgio 125 e n
 Petrarca, Francesco 59 e n, 80n, 317, 328, 334, 347, 359n, 365, 366 e n, 367
 Petrocchi, Alice XIV
 Petrocchi, Giorgio 118 e n
 Petronio (Gaio P. Arbitro) 333, 339n
 Petrucci, Armando 50n
 Petrucciani, Mario 154n
 Peverelli, Cesare 427
 Pico della Mirandola, Giovanni 89
 Piergili, Giuseppe 61n
 Piero della Francesca (Piero di Benedetto de' Franceschi) 485
 Piersanti, Umberto 453
 Pietro II, re d'Aragona 22
 Pisano, Laura 188, 189n, 196-198, 202
 Platone 452
 Plinio il Giovane (Gaio P. Cecilio Secondo) 338
 Poe, Elizabeth W. 23n
 Poggioli, Renato 173
 Pons de Capduelh 18
 Pope, Alexander 333-334, 335 e n, 337 e n, 338, 350 e n
 Porcelli, Bruno 129n
 Porta, Antonio 462n
 Portinari, Folco 389n
 Porzio, Domenico 174n
 Pozzi, Giovanni 324 e n, 326n
 Pratica, Otto di 27-28
 Procaccioli, Paolo 25n, 32n
 Properzio (Sesto Aurelio P.) 80, 85
 Proust, Marcel 191, 394, 396, 400, 454
 Puccini, Davide 296 e n, 300 e n
 Pulci, Bernardo 293-294, 300n
 Pulci, Luca XV, 294-302
 Pulci, Luigi 293n, 294, 295n, 300n-302n, 329n
 Punzi, Arianna 8n
 Puoti, Basilio 325n
 Puppo, Mario 340n
 Puškin, Aleksandr Sergeevič 172, 175
 Pusterla, Fabio 453
 Quadrio, Emilio 376n
 Quadrio, Francesco Saverio 349 e n
 Quintavalle, Arturo Carlo 209n
 Raboni, Giulia 26n, 29
 Racine, Jean 340-342
 Raffo Maggini, Olga 35n
 Raimbaut de Vaqueiras 13, 17, 21
 Raimon d'Agout di Saut 21
 Raimon Vidal de Besalú 14
 Rambelli, Gianfrancesco 57 e n
 Ranalli, Ferdinando 59
 Ranieri, Antonio 61, 368
 Ravegnani, Giuseppe 25n, 400n
 Raynouard, François J.M. 10n
 Rekut-Liberatore, Oleksandra 192n
 Resnati, Giovanni 64n
 Rettberg, Jill Walker 51n-52n
 Riccardo I, re d'Inghilterra 8 e n, 9 e n, 21, 23n
 Ricci, Amico 60, 61n
 Ricciarda Malaspina, marchesa di Massa e signora di Carrara 30 e n
 Ricci, Franco 420n, 423n-424n
 Rilke, Rainer Maria 395n-396n, 452n, 454-455, 456n
 Ripellino, Angelo Maria 172

«La sintassi del mondo». La mappa e il testo

- Riviello, Vito 462n
Rivière, Jean Claude 18n
Rizzoli, Angelo 171, 174n,
Robert, vescovo di Clermont 5n, 6 e n,
7n, 8, 10, 11n, 18
Rocci, Lorenzo 131
Rolli, Paolo 347
Romanelli, Martina XV, 335n, 339n,
348n, 461n
Romolo, Valerio 496 e n
Ronchi, Gabriella 27n
Roothaan, Jean-Philippe 59
Roques, Rémy 6n, 7 e n, 10 e n, 11 e n,
15 e n, 18n
Rosato, Morena XV, 352n-353n
Roscommon, Wentworth Dillon,
conte di 334, 337 e n, 338
Rossetto, Tania 184n, 188n, 226, 227n,
242
Rotondi Secchi Tarugi, Luisa 76n,
83n, 88n
Rousseau, Jean-Jacques 116n, 345-346,
347n
Rovani, Giuseppe 381n-382n, 385n,
388n, 390n
Ruchat, Anna 488n
Ruozzi, Gino 340 e n
Russo, Emilio 25n, 321n

Saba, Umberto (pseud. di Umberto
Poli) 472 e n
Sacchettini, Rodolfo 154n
Sacks, Harvey 208n
Saffo 473
Said, Edward 248 e n
Sail de Claustra 18
Salvadè, Anna Maria 110n, 331n
Salvadori, Gerardo 144, 145n, 154n, 160
e n
Salverda de Grave, Jean-Jacques 17n
Salvini, Anton Maria 268, 348
Salwa, Piotr 270n
Sancho 21
Sanguineti, Edoardo 462n
Sanseverino d'Aragona, Roberto 91n
Santucci, Santuccio 34-35, 37
Sapegno, Natalino 269n, 320n
Sardo, Rosaria 367n
Sarli, Giulia 215n
Sartini, Simone 28n
Satie, Erik 454
Savaric de Mauleon 21
Saverna, Ludovica 209n
Sbarbaro, Camillo 279
Sberlati, Francesco 319n
Scabia, Giuliano 214n
Scala, Bartolomeo 302
Scanu, Ada Myriam 77n
Scarpati, Anna Maria 143
Scholberg, Kenneth R. 14n
Schutz, Alexander Herman 14n-21n
Schwab, Pierre-Nicolas 51n
Schwarz-Lausten, Pia 213 e n
Sciascia, Leonardo 137
Sconocchia, Sergio 60n
Sebaste, Beppe 210
Segre, Cesare 25n, 27n
Seneca (Lucio Anneo S.) 341
Ser Tito 30, 31n
Sereni, Vittorio 166n, 459
Serra, Francesca 417n
Sève, Roger 5n
Sferrazza Papa, Ernesto Calogero
184n
Sforza, Giovanni 26 e n, 29, 31n, 35 e
n, 36n
Silio Italico (Tiberio Cazio Asconio
S.I.) 333

- Silvestri, Silvia 295n
 Sini, Stefania 121n
 Sinopoli, Franca 121n
 Sirri, Raffaele 353n, 367n
 Smith, Edmund 335n, 336, 337n
 Sontag, Susan 468 e n
 Sora, Kawai 467n
 Sorboli, Giovanni Maria 29
 Spaggiari, William 110n, 116n, 331n
 Spanò, Vincenzo xiv
 Spanu Satta Francesco 205n
 Spignoli, Teresa xii
 Spinazzola, Vittorio 381
 Spongano, Raffaele 49n
 Spunta, Marina 215n
 Stazio (Publio Papinio S.) 333
 Stella (famiglia) 63-64
 Stella, Antonio Fortunato 54, 56 e n,
 64-66, 71, 351 e n, 356-359, 363n, 365
 Stella, Luigi 65n, 359n
 Stella, Angelo 27 e n, 35
 Stevenson, Robert Louis 212, 462
 Stigliani, Tommaso xv, 317-330
 Stojmenova Weber, Roska 352n-353n,
 367
 Stradino (lo), vd. Mazzuoli, Giovanni
 Strand, Paul 208
 Straparola, Giovanni Francesco 279
 Stronski, Stanisław 16n
 Strozzi, Lorenzo 92n
 Strozzi, Tito Vespasiano xiv, 75-96
 Szymborska, Wisława ix, xiin, 459 e
 n, 465 e n, 482 e n

 Tacito (Publio Cornelio T.) 396, 470 e n
 Tally, Robert 183n
 Tambini, Anna 57n
 Tanda, Nicola 205n
 Tasso, Torquato 27 e n, 134, 319, 320n

 Tavera, Antoine 3n
 Teilhard de Chardin, Emanuel 6n
 Tellini, Gino 47n, 398
 Teofrasto 473
 Terzoli, Maria Antonietta 62n
 Testa, Enrico 275n
 Teti, Vito 122n, 137n, 139n
 Theiner, Agostino 59 e n
 Tibullo (Albio T.) 79n, 80, 82, 85, 92
 Timpanaro, Sebastiano 367n
 Tissoni Benvenuti, Antonia 77n, 94n
 Tjutčev, Fëdor Ivanovič 172
 Tolomeo 463
 Tomasi, Franco 252n
 Tomasin, Lorenzo 367n
 Tommasini-Maestri (famiglia) 63n
 Tommaso d'Aquino 163
 Torelli, Achille 101n
 Tornabuoni, Lucrezia 294
 Torre, Andrea 335n
 Tradori, Marco 199-201
 Tradori, Vittoriano 199-202
 Traverso, Leone 173
 Travi, Ernesto 27n
 Trevi, Emanuele 351n, 354n
 Trevisan, Nicolò (Trvisanus Nicolaus)
 305n
 Trevisan, Vitaliano 252-255, 258, 262
 Tribacco, Gaspare 86-88
 Trower, Henry 108 e n
 Turi, Nicola 154n, 186n, 192n
 Turri, Eugenio 135, 136n
 Tuscano, Francesca 123n
 Tuscano, Pasquale 122n 127n

 Uc Brunenc 14, 17, 21
 Uc de la Bacalaria 13, 16
 Uc de Saint Circ 13-14, 17, 21-22, 23n
 Ulery Jr., Robert W. 303n

«La sintassi del mondo». La mappa e il testo

- Ungaretti, Giuseppe 145
Unwin, Antony 51n
- Vallecchi, Enrico 165n, 170, 180
Valtorta, Roberta 208n
Varese, Carlo 195n, 320n, 407n
Varese, Claudio 183n, 195n
Varese, Ranieri 78n
Vega Carpio, Felix Lope de 328
Veglia, Federica 110n
Velati, Enzo 208n
Venturini, Giuseppe 86n, 88n
Veratti, Bartolomeo 56
Verdino, Stefano 450n
Verga, Giovanni 98n, 107, 108n, 378n, 395n
Vermiglioli, Giovanni Battista 59, 60n
Vernet, Claude Joseph 430n
Vetrugno, Roberto 27n
Viani, Prospero 64-65
Viazzi, Glauco 380n, 386n, 390n
Viel, Riccardo 8n
Vigorelli, Giancarlo 174
Villalta, Gian Mario 469n
Villani, Nicola 322n
Villoresi, Marco xii
Viola, Corrado 62n, 110n, 339n
Virgilio (Publio V. Marone) 79n, 333n, 335n
- Virgilio da Castagneto 34
Virilio, Paul 254n, 256
Visconte di Turenne (vescoms de Torenna) 21
Vitturi, Giovanni (Vituri Zuan) 305 e n
Volontè, Gian Maria 495n
Voltaire (François-Marie Arouet) 342-344, 346
- Warburton, William 337n
Waterhouse, Peter 484n
Weaver, William 423n
Webb, Daniel 334
Weidler, Johann Friedrich 59n
Wesselofsky, Aleksandr 267n, 268 e n
Westphal Bertrand 122n, 191n
Wickham, Chris 34n
Woolf, Virginia 395n, 396 e n, 400 e n, 468 e n
- Zanolin, Giacomo 116n
Zanzotto, Andrea 453, 469n, 472, 484
Zavattini, Cesare 207, 208, 212
Zeichen, Valentino 472 e n
Zeno, Apostolo 308-309, 348
Zola, Émile 378n
Zweig, Stefan 454

Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia

Letteratura italiana e Romanistica

1. *L'illustre volgare. Riletture, riscritture e traduzioni dantesche nelle lingue romanze*, a cura di Michela Graziani, Michela Landi e Salomé Vuelta García, 2023.
2. «*La sintassi del mondo*». *La mappa e il testo*, a cura di Laura Bardelli, Elisa Caporiccio, Ugo Conti, Antonio D'Ambrosio, Carlo Facchin, Martina Romanelli, 2023.

«Sono stanco che *Il Sole* resti in cielo, non vedo l'ora che si sfasci la sintassi del *Mondo*, che si mescolino le carte del gioco, i fogli dell'in-folio, i frantumi di specchio del disastro».

Decostruire per ricomporre secondo un nuovo schema, mappare i confini testuali per valicarli e crearne di inediti; accogliendo l'invito di Calvino nel *Castello dei destini incrociati*, il volume indaga il rapporto tra la mappa e il testo. La sezione *Saggi* restituisce la polivalenza della nozione di mappa nella letteratura, interrogandola secondo diversi approcci metodologici, tra filologia, linguistica e critica; la sezione *Conversazioni* ospita il dialogo tra Carlo Facchin e il poeta Michele Bordoni e quello tra la poetessa Antonella Anedda e Cecilia Bello Minciocchi, con un saggio critico di quest'ultima.

Laura Bardelli si occupa di letteratura italiana del Novecento, con particolare interesse per le questioni di geografia letteraria, la medicina narrativa, l'eco-critica.

Elisa Caporiccio si occupa delle scritture in prosa del secondo Novecento, di critica e teoria letteraria, con particolare interesse per l'allegorismo narrativo.

Ugo Conti si occupa di metrica italiana e informatica umanistica, con un particolare interesse rivolto alla terza rima dantesca e alla poesia del Novecento.

Antonio D'Ambrosio si occupa di letteratura italiana del Novecento, con un particolare interesse rivolto alla filologia d'autore e alla variantistica, all'editoria, allo studio di carte d'archivio.

Carlo Facchin si occupa della letteratura medievale-rinascimentale, con attenzione alla storiografia rinascimentale. All'attivo ha alcuni studi sulla figura del Bembo.

Martina Romanelli si occupa di letteratura italiana sette-ottocentesca e teoria della traduzione; ha all'attivo edizioni e studi su Algarotti, Leopardi e autori della terza generazione (Bigongiari, Luzi, Dessì).

